

La Congrega oggi: la crisi e il contrasto delle povertà

Alberto Broli

Dal 2009 un Bilancio sociale per parlare con la città

Il 25 giugno 2010, durante un incontro al Museo di Santa Giulia, la Congrega della Carità Apostolica presentava alla città il suo primo Bilancio sociale, relativo all'esercizio 2009. Tale scelta – tenacemente perseguita dal presidente di allora, ing. Ernesto Fasani, e portata avanti da chi gli era succeduto – costituiva l'esito di alcune iniziative di comunicazione occasionali e, per certi versi, l'*incipit* di una narrazione che il più antico Sodalizio caritativo bresciano si sente ormai in dovere di rinnovare pubblicamente. La Congrega avvertiva ed avverte la necessità di farsi conoscere e di far conoscere, non tanto per afferma-

re la propria soggettività quanto per alimentare quella cultura del dono e della generosità di cui il nostro tempo ha davvero bisogno. Si noti che la decisione di sollevare il velo sull'operato di un ente che per molti anni ha adottato consapevolmente il riserbo, cadeva proprio all'inizio della crisi, che tante trasformazioni anche da noi ha prodotto.

Prendendo spunto dallo strumento del Bilancio – consultabile sul sito www.congrega.it – e dalla serie storica dei dati in esso contenuti (2009-2015), in queste pagine si darà una testimonianza su come le varie povertà abbiano intersecato uno dei luoghi più tradizionali e a vocazione specifica della brescianità.

I limiti di questa impostazione sono evidenti, se ci si attende una ricognizione sociologica o una analisi economica della realtà territoriale. Il Bilancio sociale è invece soltanto una fonte, così come la Congrega è uno degli attori. Tra esigenze di trasparenza e rendicontazione, può offrire non solo qualche riflessione sulla pratica organizzata della carità – o semplicemente un termometro dei *cahiers de doléances* più ricorrenti – ma, con l'illustrazione delle attività e delle risposte, può restituire una rappresentazione indiretta di alcuni bisogni.

Fisionomia di un sistema di carità

Nel frasario aulico del Settecento è contenuta una delle più preziose testimonianze sul passato della Confraternita che ha oggi sede in via Mazzini 5 a Brescia. Si tratta della quarta *Lettera intorno alla morte del Cardinale Angelo Maria Querini*, dell'abate Antonio Sambuca (1757); in essa i Confratelli sono descritti sia come amministratori del patrimonio a titolo di volontariato (“vi si impiegano per pura carità con grandissimo zelo ed attenzione”), sia come operatori di bene (“coi migliori metodi, visitando le famiglie povere, e vergognose della Città, e sobborghi, vanno provvedendo alle loro miserie, particolarmente soccorrendo gl'infermi, e quelli, che per la lor nascita civile, non possono così facilmente, come gli altri procurarsi il soccorso”).

Comè noto, la Congrega della Carità

Apostolica è una organizzazione di beneficenza. Pur di ispirazione cristiana, giuridicamente è un soggetto di diritto privato, a carattere laicale e indipendente, sorto agli inizi del Cinquecento per venire in aiuto alle famiglie povere della città. Secondo alcuni le sue origini risalirebbero, invero, ai gruppi caritativi presenti nelle parrocchie urbane fin dal Duecento, poi raccolti in organismo unitario al tempo della Controriforma.

Nel rapporto con il potere civile il Sodalizio godette di autonomia sostanziale, benché nelle varie epoche si siano registrati reiterati tentativi di circoscriverne la libertà da parte della Serenissima Repubblica di Venezia, di Napoleone Bonaparte e dell'Impero asburgico. Fu il Regno d'Italia a determinare un cambiamento radicale, inserendo la Congrega nel novero delle Ipab e trasformandola in ente pubblico, anche se con prerogative *sui generis*. Quanto mutò della sostanza e quanto sopravvisse del profilo originario, grazie alla confermata presenza dei Confratelli, è problema storiografico non secondario.

Dopo circa un secolo, nel 1991, per effetto della depubblicizzazione, la Congrega della Carità Apostolica ha riacquisito *in toto* l'originaria natura privata.

L'antica matrice ecclesiale dell'ente si declina così, ancor oggi, secondo quel peculiare tratto del cattolicesimo bresciano che ha saputo esprimere la presenza di un laicato attivo e responsabile. La Congrega è ammi-

nistrata da un'assemblea formata, per cooptazione, da sessantadue Confratelli, termine che rievoca la derivazione confraternale dell'istituzione: multiforme espressione della società civile cittadina, ad essi è richiesto di offrire prestazioni volontarie e gratuite attraverso molteplici forme, quali l'accompagnamento delle persone assistite e la presenza nelle commissioni di erogazione, nei comitati e negli organi direttivi delle organizzazioni amministrative e partecipate.

È questa un'altra caratteristica della Congrega: nel corso degli ultimi cent'anni, infatti, al Sodalizio è stata affidata l'amministrazione, diretta o indiretta, di otto fondazioni benefiche. Un'innovazione che, mutando il volto e la struttura della Confraternita, ha chiamato la Congrega ad assumere inedite funzioni, impropriamente quasi *holding* di un sistema. È sorto in tal modo un *network* della carità, nel quale le diverse realtà – a seconda delle previsioni statutarie – concorrono ad ampliare le categorie dei destinatari degli interventi e ad estendere l'area geografica di azione, sino ad includervi le intere province di Brescia e di Mantova. Dal 2011, per richiesta di una famiglia di donatori, sono possibili anche interventi fuori dai confini nazionali.

Queste otto realtà, che si aggiungono alla Congrega stessa, portano il nome di benefattori bresciani che, sull'esempio di molte generazioni di concittadini che li avevano preceduti, hanno inteso compiere una scelta di

bene affidandosi al Sodalizio: Fondazione Conte Gaetano Bonoris (1928), Fondazione Luigi Bernardi (1937), Fondazione Guido e Angela Folonari (1979), Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus (1998), Fondazione Alessandro Cottinelli (2007), Fondazione Dominique Franchi Onlus (2011), Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi (2013), Istituto Vittoria Razzetti Onlus (2015).

Tra i soggetti della filantropia istituzionale

Per quanto sopra, nel *mix* originale fra tradizione plurisecolare e dinamica attualità, l'esperienza della Congrega della Carità Apostolica si pone tra i casi più interessanti nel panorama nazionale della filantropia istituzionale.

Con la formula di “filantropia istituzionale” s'intende comprendere tutte “le organizzazioni senza fini di lucro che stabilmente catalizzano risorse e le ridistribuiscono sotto diverse forme per il bene comune e finalità di utilità sociale, solidarietà e sviluppo umano, sociale, economico, civile e culturale” (dallo Statuto di Assifero). Anche nel nostro Paese questa realtà cresce e si rafforza; lo dimostrano le impressionanti cifre del censimento Istat del 2011 su fondazioni ed enti *non profit*. Recentemente lo stesso legislatore ha provato a reinterpretare questo composito universo con la riforma del Terzo settore, di cui si attendono però i provvedimenti attuativi.

Nei sette anni compresi tra l'esercizio 2009 e l'esercizio 2015 il monte delle risorse messe a disposizione dal conglomerato di enti che fanno riferimento alla Congrega è pari a 13,24 milioni di euro, suddivisi in 6,49 milioni per le erogazioni alle persone, 4,98 milioni per le erogazioni a realtà *non profit* e 1,77 milioni in servizi di assistenza. Si tratta del ricavato della gestione del patrimonio, delle donazioni ricevute e di null'altro: mezzi propri, in senso stretto.

Il contributo offerto dalla Congrega è circoscritto al mondo della povertà e va situato nel quadro bresciano. In particolare, da due anni a questa parte le diciotto realtà bresciane aderenti ad Assifero (Associazione Italiana Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale) hanno messo in comune i propri dati, in occasione della Giornata europea delle fondazioni, che ha luogo il primo ottobre. Ne deriva un consolidato annuo di 12,49 milioni di euro per il 2014 e 12,29 milioni per il 2013.

Nella generale contrazione delle risorse che – in ogni ambito – è possibile destinare agli interventi in campo sociale e culturale si tratta di un impegno considerevole, pur nelle fatiche che coinvolgono anche enti quali i nostri, che ultimamente non si vedono certo favoriti dalle istituzioni pubbliche. Dal 2011 l'imposizione fiscale è stata aumentata senza lungimiranza, sottraendo ai bisognosi e penalizzando soggetti che lavorano a favore della comunità. Ognuno

la veda come vuole, ma in ragione di queste norme in Congrega mancano all'appello 500mila euro ogni anno.

Per di più la misura del ruolo giocato dal mondo della filantropia si amplifica ancora se si adotta la prospettiva dell'impatto sociale di ciascuna erogazione: un euro donato e professionalmente intermediato da operatori della solidarietà affidabili riesce, quasi sempre, ad avere un impatto ben superiore al mero valore intrinseco, riattivando o addirittura generando nuovi mezzi ad ogni livello.

Le erogazioni alle persone

Chi voglia salire lo scalone del palazzo di via Mazzini in una qualsiasi mattina dell'anno, vi troverà persone in attesa: sono "bresciani in difficoltà". In questa espressione si compendia la dettagliata presentazione delle situazioni che, ogni mese, con accurata istruttoria sono portate all'attenzione delle Commissioni di beneficenza presiedute dai Confratelli.

Nei sette anni presi in esame (2009-2015) gli interventi hanno riguardato 9.541 casi. Perché l'approccio non sembri statistico, è bene ricordare quando ci si riferisce ai "casi" si deve intendere "famiglie". La tipologia è la più varia: da quella mononucleare – formata perlopiù da una persona anziana rimasta sola – alla famiglia giovane, con uno o più figli. Dietro al dato iniziale (9.541 casi) si nasconde infatti un universo di relazioni che può essere soltanto evocato dal numero di minori assistiti negli stessi

anni, pari a 9.190.

Cifre che dicono di una fascia di popolazione al di sotto di alcune soglie di sostenibilità, di cui tutti immaginiamo l'esistenza ma che forse raramente, nelle nostre normali vite, incontriamo.

Quale volto della nostra città e della sua vasta provincia emerge? Generalizzare è banale e il parametro economico (il famigerato ISEE) è un indicatore non esaustivo; le esistenze sono complicate: un genitore in carcere, una vedovanza improvvisa, la nascita di un figlio gravemente malato, la perdita del lavoro, la demenza, lo sfratto, un marito violento...

In Congrega il metodo scelto abbina necessariamente ogni intervento ad uno o più colloqui con il personale dell'ufficio beneficenza e ad un collegamento con le realtà del territorio. Si tratta di un'attività di accoglienza e ascolto, talora di visita domiciliare e di accompagnamento, un'opera di rete che viene svolta da professionisti qualificati nel rispetto dell'individualità di ogni fatica.

Cosa si è fatto? Dall'indigenza al disagio, al semplice peso del vivere per chi porta una condizione di fragilità, gli aiuti – non sempre in forma monetaria – hanno riguardato macroaree di emergenza quali spese di prima necessità (alimenti, generi di consumo, accesso a mense popolari), spese domestiche (affitto, bollette, condominiali), spese sanitarie (occhiali, dentisti, terapie) e, non da ultimo, scolastiche (libri, abbonamenti,

mense, cancelleria).

In termini monetari – lo si è già accennato – nel periodo compreso tra gli esercizi 2009-2015 il sistema formato dalla Congrega e dalle otto fondazioni amministrate ha direttamente erogato alle famiglie della provincia bresciana 6,49 milioni di euro, con alcuni *focus* specifici statutariamente delineati: l'infanzia, la disabilità, la precarietà femminile, la vecchiaia.

Molto richiesta, da chi si avvicina con curiosità alla Congrega, è la distinzione per nazionalità delle famiglie incontrate, anche se essa riflette l'andamento demografico e i *trend* generali. A scanso di equivoci, va rilevato che non è compiuta discriminazione religiosa. Il 30% delle persone adulte aiutate è di origine straniera, a fronte di una presenza di immigrati in provincia pari al 12,9% circa sul totale dei residenti (2015).

Quando però si prendano in considerazione i minori beneficiari, si può constatare che la percentuale di stranieri oltrepassa la soglia del 70%, a suggerire la fatica vissuta dai residenti di più o meno recente immigrazione a far fronte alle tante spese che comportano bambini e ragazzi. Sono interessati soprattutto i quartieri popolari e ad alto tasso di immigrazione della città di Brescia e delle località suburbane: qui la percentuale degli stranieri arriva sino al 18,5% e, considerando la fascia *under 15*, oltrepassa il 29%.

Un'ultima considerazione. Le profon-

de ricadute economiche e sociali della crisi globale hanno lasciato il segno nell'economia reale e condizionano la società e la vita delle persone. Al centro di tutto c'è la disoccupazione che anche a Brescia – novità – non cala così facilmente.

Il sostegno al *non profit* tra Brescia e Mantova

Il secondo versante erogativo che contraddistingue la presenza della Congrega si sostanzia nella somma di 4,98 milioni di euro destinata, tra il 2009 e il 2015, ad una pluralità di organizzazioni *non profit* nelle province di Brescia e di Mantova, per la maggior parte all'interno di iniziative rivolte ai minori e ai giovani.

L'allargamento geografico dell'area d'intervento risale al 1923, quando il conte Gaetano Bonoris chiese alla Congrega la costituzione di una fondazione per operare sui due territori. È il prof. Mario Taccolini – presidente del Sodalizio dal 2010 al 2015 – a narrarci che “i Bonoris erano noti possidenti e commercianti sulle piazze di Brescia e di Mantova, fiduciari degli Asburgo prima e della Real Casa di Savoia poi, e ancora, proprio grazie al contributo decisivo di Gaetano, destinato ad essere l'ultimo della stirpe, titolari persino di una banca privata”. Nell'impiego di queste liberalità vincolate ai dettami del benefattore, la Congrega si pone come ente di secondo livello. Nell'ambiente anglosassone, al proposito, si definiscono *grant making foundations* i soggetti

che in forma organizzata si occupano della distribuzione discrezionale di sovvenzioni, secondo bandi o parametri statutari codificati.

Si badi che il fenomeno delle fondazioni è studiato principalmente nella prospettiva del diritto e viene meno approcciato da altre discipline. Nei Paesi di *civil law* la fondazione costituisce infatti il prototipo della persona giuridica senza fini di lucro. Anche da un punto di vista sociale ed economico, però, non si può non guardare con vivo interesse allo scopo – nel nostro caso filantropico – imposto potenzialmente in perpetuo ad un patrimonio, che rappresenta la ragione di esistenza di ogni fondazione.

Nel loro piccolo questi enti diventano presidio di intenzionalità sociale, dotato di mezzi e fini propri. Essi non scendono direttamente sul campo, essendo in grado di individuare le realtà da sostenere e promuovere sul territorio: proprio come una piccola banca di un tempo, se l'accostamento non risulta enfatico.

Molto si discute della capacità delle fondazioni di favorire l'innovazione sociale, attraverso ciò che non è più il mero erogare ma può dirsi, addirittura, atto di investimento e scelta allocativa. I teorici della misurazione d'impatto avrebbero, al riguardo, molto da dire sulle persone raggiunte e sugli effetti sprigionati. Nel concreto, le erogazioni si traducono in azioni promosse da altri. Comunità di accoglienza e luoghi aggregativi,

centri per persone disabili, percorsi scolastici di inclusione, progetti sperimentali e servizi educativi formano un catalogo in divenire. Ne risulta un informale fronte comune che mette insieme volontariato, parrocchie e privato sociale; a tutto ciò non è estranea la collaborazione con gli enti pubblici, in una stagione di imprevedibile ed accelerato mutamento del *welfare*.

La scelta cade, di volta in volta, su proposte dotate di particolari elementi di distinzione o sulla condisione di gestioni avviate. In questo senso, un ente di secondo livello ha lo spazio per fermarsi, guardare e scegliere; talora per farsi committente e promotore di sperimentazione, talaltra per consolidare le infrastrutture dell'esistente.

Grazie all'opera gratuita dei Confratelli del Sodalizio, si agisce con l'obiettivo di schierare le risorse disponibili attraverso alleanze territoriali capaci – come lievito nella pasta – di moltiplicare quanto c'è.

L'housing sociale, un impegno originario

Le cifre esposte nei due paragrafi precedenti non tengono conto di una beneficenza difficilmente calcolabile ed erogata stabilmente dalla Congrega per contrastare il disagio abitativo in città. Si tratta di un contributo meno visibile e molto oneroso, a causa anche dell'IMU e delle problematiche legate soprattutto alla quotidianità del rapporto con persone spesso fra-

gili. Nel concreto il 71% del patrimonio edilizio ha destinazione sociale: sono 466 unità immobiliari, tutte ubicate nel Comune di Brescia.

La prima forma di beneficenza riguarda il canone di locazione, comunque richiesto in misura inferiore alle condizioni di mercato e, peraltro, non sempre versato con regolarità dagli inquilini, mentre la seconda si realizza nel lavoro sociale compiuto dagli operatori del Sodalizio su una parte rilevante dei nuclei familiari, caratterizzati non di rado da criticità. Le dinamiche della convivenza condominiale, della morosità e dell'insolvenza s'intrecciano con le variabili culturali e comportamentali, in contesti in cui la multietnicità è ormai un dato e il 25% dell'inquinato è di provenienza straniera. Anche l'età e la composizione delle famiglie hanno mutato il volto di caseggiati un tempo straripanti di bambini, oggi con molti anziani soli.

Il presidio offerto comporta conoscenza sul campo e professionalità per promuovere la qualità delle relazioni di vicinato, censire e accompagnare le situazioni di maggiore debolezza, curare la strategia delle assegnazioni. Decisive sono le collaborazioni con gli uffici comunali e i numerosi soggetti del Terzo settore in funzione di nuove e specifiche progettualità.

L'housing sociale è tra le attività del Sodalizio almeno dal 1577, quando il benefattore Pietro Trivino volle donare una casa situata nell'attuale via Alessandro Monti affinché vi fosse-

ro ospitati dodici poveri. Quest'attenzione culminò nel Novecento – sull'onda dell'inurbamento di migliaia di famiglie, richiamate in città dall'industria nascente – con le imponenti realizzazioni di via Pulusella, del quartiere Mazzucchelli e di via Rose di Sotto; a seguire, vennero le forme di intervento abitativo specializzato in funzione dei destinatari.

Qualitativamente si tratta di un *corpus* non unitario: 369 alloggi popolari, di cui 88 assegnati con bando pubblico; 56 alloggi semi-protetti, destinati prevalentemente ad anziani; 41 posti letto per universitari fuori sede.

A tali soluzioni si aggiungono la RSA Pasotti Cottinelli, con i suoi 54 posti letto, e i 19 alloggi messi a disposizione dall'Istituto Vittoria Razzetti onlus a mamme e bambini in difficoltà. Il 2015 ha inoltre visto l'inaugurazione di Corte Bettola in Mantova, primo intervento sistematico di *social housing* della Fondazione Bonoris. Merita infine rammentare che ad alcuni enti *non profit* sono messe gratuitamente a disposizione le sedi dove si svolge il loro operato.

Nei sette anni considerati la crisi occupazionale ha determinato una crescita allarmante delle inadempienze dei canoni di locazione, ad ulteriore riprova delle difficoltà delle famiglie. La Congrega ha registrato, anche per questa ragione, meno ricavi, con una diminuzione complessiva delle risorse da destinare agli scopi istituzionali, nonché una laboriosa gestione di questi debiti che – salvo pochi residuali casi di sfratto – si è attuata con piani di rateizzazione, erogazioni in conto affitto o lavoro.

Da questo lungo *excursus* confidiamo siano emersi alcuni tratti delle situazioni di bisogno incontrate e i molti volti del sistema di carità che fa capo al Sodalizio. Dato l'argomento assegnato, si sono volutamente omessi i riferimenti ai contributi di studio promossi negli stessi anni, in città, sul *welfare* e sulle povertà. La Congrega prova ad essere, in estrema sintesi, una declinazione storicamente in atto dell'ispirazione cristiana, una storia bresciana incarnata in persone, opere e cultura.